COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 26 APRILE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 88 55



LA RICORRENZA

Il 25 aprile e la pandemia «Un'altra Resistenza per un'altra libertà»

Dal capoluogo al resto della provincia celebrazioni all'insegna delle restrizioni con un forte parallelismo alla guerra contro il virus. Corone sulle lapidi e fiori su strade e piazze.

I SERVIZI pag. III

LIB. CONSORZIO

Pronto l'elenco delle priorità iblee da inserire nel Recovery Plan

LUCIA FAVA pag. IV

MODICA

Un assessorato alla transizione chiesto dai 5 Stelle al Comune

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV



RAGUSA

Truffa dello specchietto scoperto si dà alla fuga ma viene inseguito e preso

Cerca di truffare una ragazza e una donna, ma viene intercettato da una pattuglia della Mobile: dallo speronamento al tentativo di fuga che si è concluso con le manette.

MICHELE FARINACCIO pagina IV

Il contagio ha ripreso a correre negli Iblei

Covid. Ieri nessun decesso ma ben 99 casi in più con i preoccupanti picchi di Ragusa, Vittoria e Comiso
La sindaca di Comiso: «Il nuovo decreto che manda tutti in classe scarica sui territori ogni responsabilità»

L'Open Weekend poco partecipato ma ora il numero dei vaccinati in tutta la provincia è salito a 89.303



Non si registrano nuovi decessi ma il coronavirus ha ripreso ha correre sul territorio ibleo con i preoccupanti picchi di Ragusa (oltre 400 casi), Vittoria (oltre 300) e Comiso (più di 200). E la sindaca Maria Rita Schembari (nella foto) attacca il nuovo decreto del governo che autorizza il rientro in classe per tutti: «È uno scaricare ogni responsabilità sui sindaci, sui dirigenti scolastici e sulle forze dell'ordine del territorio, ma non siamo in grado di garantire la sicurezza». Scarsa affluenza nel secondo Open Weekend ma i vaccinati sono ora 89.303.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



IL PRESIDENTE DEI RECORD

Il personaggio. In pensione Giorgio Scarso, il modicano re della scherma mondiale. Il ricordo di Valentina Vezzali

MARCO SAMMITO pagg. VI-VII

AMARCORD

C'è un glossario per il linguaggio comune europeo Serviva davvero?

ENZO TRANTINO pag. V

LA STORIA



Santa Caterina la chiesa scomparsa che Chiaramonte non potè salvare

FEDERICO GUASTELLA pag. VIII

Vacanze. Il mare amico dei bambini a Ragusa, S. Croce e Scicli

Sulle spiagge sventola "Bandiera Verde"

La "Bandiera Verde" dei pediatri italiani, anche per questa stagione sventolerà in diverse spiagge del Ragusano tra cui quelle dei Comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina e Scicli. La valutazione viene fatta da circa duemila pediatri e le caratteristiche fondamentali per ottenere l'ambito riconoscimento sono: acqua limpida e bassa vicino alla riva, sabbia per costruire torri e castelli, presenza di bagnini e scialuppe di salvataggio, giochi e spazi per cambiare il pannolino o allattare, e nelle vicinanze attività ristorative con servizi annessi.

SERVIZIO pagina VIII

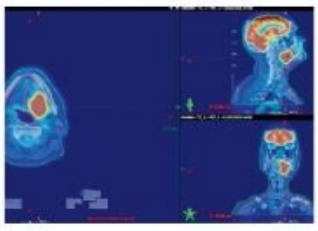


Asp. Alleanza terapeutica per intensificare la lotta ai tumori

Cure oncologiche più efficaci con la Tc-Pet

Cure oncologiche più efficaci grazie all'alleanza terapeutica tra le unità operative di Radioterapia e Medicina nucleare. A darne notizia è l'Azienda sanitaria di Ragusa che ha avviato il progetto multidisciplinare "Radioterapia con guida metabulica" coordinato dal dottore Vincenzo Barone. I maggiori applicazioni di utilizzo della tecnica riguardano i tumori del distretto testa-collo e del distretto gastrointestinale e consentono di colpire con intensità maggiore le aree più aggressive della massa tumorale con l'utilizzo innovativo della Tc-Pet.

SERVIZIO pagina VIII



I contagi riprendono a correre mai come ora occorre prudenza

A Ragusa oltre 400 casi, a Vittoria oltre 300, a Comiso 220: aumentano i guariti ma ancora troppi positivi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa i contagi continuano ad aumentare in maniera preoccupante. Con circa 100 positivi in più rispetto alle 24 ore precedenti, l'ultimo bollettino diffuso ieri e relativo alle giornate di sabato e domenica mattina, non lascia presagire nulla di buono. L'unica notizia positiva, riguardo il bollettino Covid, è che nelle ultime 24 ore non ci sono stati decessi di persone positive. Rimane così di 241 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Tornando alla curva dei contagi, invece, i positivi sono adesso, complessivamente 1450 (mentre ieri erano 1354) e, di questi 1376 – cioè 99 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di Ragusa e 61 ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (-), Chiaramonte 15 (+5), Comiso 220 (+24), Giarratana 9 (-1), Ispica 26 (+3), Modica 125 (+7), Monterosso Almo 7 (-), Pozzallo 68 (+3), Ragusa 429 (+19), Santa Croce Camerina 49 (+4), Scicli 87 (-), Vittoria 322 (+35). Diminuisce il numero dei ricoverati che passano dai 61 di ieri a 58 e sono così distribuiti: 52 al Giovanni Paolo II (27 in Malattie Infettive, 11 in Area Grigia e 14 in Terapia Intensiva). Sei persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 9007 (19 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 455.972 tamponi: 122.927 molecolari, 22.330 sierologici e 310.715 test rapidi. Il virus quindi, continua a correre e lo fa di più in alcuni Comuni. Tra questi Pozzallo, ma ancor di più Vittoria, che ha nuovamente superato i 300 positivi e anche Comiso. Non a caso, nelle scorse ore, sulla situazione Covid è intervenuta la sindaca della città casmenea, Maria Rita Schembari: «Sono 220 i casi di positività registrati domenica 25 aprile a Comiso – ha affermato Schembari-, un numero che ci preoccupa fortemente. I focolai sono di varia natura e il problema dei sindaci è quello di avere pochissimi strumenti per contrastarli. Forse è il momento di dire davvero come stanno le cose! Davanti ad una variante del virus che sta aggredendo anche bambini, adolescenti e persone giovanissime, è un'anomalia, una contraddizione, che il governo abbia deciso di riportare in aula tutti gli studenti indistintamente dal nido alle superiori, anche in zona rossa. Qual è la ratio di questa decisione, se non quella di rendere inutile la dichiarazione di zona rossa? Scaricare tutte le responsabilità sui dirigenti scolastici, sui sindaci, sulle forze dell'ordine che non saranno mai in numero tale da effettuare controlli, ha ancora meno senso».

I NUMERI

241
i decessi dall'inizio della pandemia. Ieri nessuno.

1450
i positivi in provincia: 99 in più rispetto a sabato.

58
gli attualmente ricoverati negli ospedali di Ragusa e Vittoria. 14 in t. intensiva.

La sindaca di Comiso: «In classe tutti gli studenti? Non possiamo garantire la totale sicurezza»

Prevenzione, formazione, informazione ma l'unica vera arma era e resta il siero

Il convegno di sabato a Comiso con tanti esperti

COMISO. Fiducia e vaccini insieme a una corretta informazione i mezzi per debellare il Covid 19. Ne hanno parlato sabato esperti d'alto profilo intervenuti al convegno sul tema "Vaccino contro Coronavirus: una partita da vincere" promosso e organizzato dall'Aidm Ragusa di cui è presidente Maria Concetta Distefano, responsabile scientifico dell'evento svoltosi in modalità webinar. In questo momento di pandemia c'è la necessità di un approccio globale per la prevenzione e il controllo del Covid 19. L'arma del vaccino è lo strumento medico che salva il maggior numero di vite umane. Fondamentale è la formazione, la condivisione, la divulgazione delle corrette conoscenze. Questi i i temi dibattuti e la necessità di comunicare creando fiducia. Hanno parlato Antonella Agodi (Università di Catania), Francesco Pira (Università di Messina), Vita Antonella Di Stefano (direttore Pediatria "Cannizzaro" Catania), Francesco Blangiardi (Asp Ragusa), Giovanni Digiacomo (presidente Simg Ragusa – Asp Ragusa), Antonio Davì, Antonio Zocco Pisana, Roberto Licitra e Giuseppe Arcidiacono, tutti specialisti dell'Asp Ragusa. Sono intervenuti il presidente nazionale Fnomceo Filippo Anelli e Mario La Rocca del Dasoe della Regione siciliana, i presidenti degli Ordini dei Medici di Ragusa e Catania, rispettivamente Carlo Vitali e Igo La Mantia, per l'Asp Ragusa il direttore generale Angelo Aliquò e quello sanitario Raffaele Elia.

ANTONELLO LAURETTA

SCARSA AFFLUENZA AGLI HUB

Open weekend, andamento lento ma ora i vaccinati sono 89.303



c.r.l.) I dati delle vaccinazioni della giornata di sabato, confermano l'andamento lento dell'open weekend rispetto alla settimana scorsa. Il 24 aprile si è registrata una flessione significata rispetto alla giornata di venerdì con ben 462 somministrazioni in meno. Sono state 2032 in totale le dosi somministrate sabato: 1672 prime dosi e 360 richiami. Sale così a 89303 il numero dei vaccini somministrati in provincia di Ragusa dall'inizio della campagna vaccinale: 61920 prime dosi e 27383 richiami. Un invito a sfruttare l'ultima giornata dell'open weekend è arrivato anche dal sindaco di Modica Ignazio Abbate che ha anche sottolineato come, nella giornata di ieri, i tempi di attesa presso l'Hub di contrada Beneventano – a differenza del giorno precedente – non erano molto lunghi.

Nel "piano di rinascita" prende corpo il futuro

Dal completamento della Siracusa-Gela al porto di Pozzallo, dall'area cargo allo scalo di Comiso all'interporto di Vittoria
Il Libero Consorzio ha consegnato alla deputazione il programma delle infrastrutture da realizzare con il Recovery Fund

Tra gli interventi proposti anche la messa in sicurezza delle scuole superiori e il raddoppio della Ragusa-Modica

LUCIA FAVA

RAGUSA. Dal completamento della Siracusa-Gela a quello dell'autoporto di Vittoria, passando per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per il piano di sviluppo dell'area cargo all'aeroporto di Comiso e per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo. Ci sono lavori infrastrutturali che la provincia di Ragusa attende da tempo nel lungo elenco degli interventi da realizzare con il Recovery fund previsto dall'ente di viale del Fante e consegnato alla deputazione iblea. A seguito delle riunioni tenutesi lo scorso marzo con le realtà produttive, sociali e politiche del territorio, tese proprio all'elaborazione di una strategia comune finalizzata all'utilizzo delle risorse del Recovery fund, l'ex provincia ha provveduto a raccogliere tutte le istanze del territorio pervenute tramite i soggetti coinvolti.

Tra gli interventi più significativi, si segnalano, appunto, il completamento della tratta autostradale Siracusa-Gela, il Piano di sviluppo aeroportuale–air cargo, la messa in sicurezza del porto di Pozzallo, la riqualificazione dell'area del Foro Boario da destinare a Polo fieristico polifunzionale, il completamento dell'Autoporto di Vittoria, il raddoppio della strada provinciale Ragusa - Marina di Ragusa e la messa in sicurezza di tutti gli istituti scolastici di istruzione superiore.

Sono previsti, inoltre, alcuni interventi di restauro su palazzi storici, teatri oltre che riconversione di aree comunali e costiere.

Gli interventi proposti sono stati suddivisi per missione, ordinati in funzione del livello di progettazione e degli importi richiesti. Così come concordato dalle parti negli incontri, le risultanze del tavolo sono state inviate immediatamente alla deputazione regionale.

«Sarebbe auspicabile - ha dichiarato il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza - che il piano presentato venisse accolto per dare un forte impulso all'economia e allo sviluppo del territorio ibleo».

L'elenco trasmesso fa seguito alla riunione tenutasi a metà marzo che il commissario straordinario Piazza, ha organizzato, in videoconferenza, con le parti sociali e le associazioni di categoria, insieme ai sindaci della provincia e alla deputazione iblea con lo scopo di individuare gli interventi prioritari per il territorio ibleo. Le diverse parti – erano presenti anche gli esponenti della Camera di Commercio, della Cna, di Sicindustria, di Confartigianato, di Confagricoltura e di Soaco – hanno manifestato particolare interesse e sensibilità per le tematiche ambientali, soprattutto quelle relative alla fascia costiera, per il potenziamento delle infrastrutture al servizio dello sviluppo del territorio, per l'agricoltura e hanno dato un notevole contributo di idee per la buona riuscita dell'incontro con proposte concrete e sostanziali.

L'elenco completo delle opere è stato trasmesso adesso alla deputazione iblea. Presto, sarà presto consultabile sulla home page dell'ente, nella sezione "Primo Piano".

CONTAGI NELL'ISOLA

Altri 1.061 positivi i ricoveri ordinari sono in salita +10 6 morti e 756 guariti

PALERMO. La curva epidemiologica dei contagi continua a comportarsi come un ascensore con frequenti "sali e scendi" a seconda delle ondate quotidiane.

Quanto si registra giorno dopo giorno è lo specchio di come stia continuando a comportarsi il virus, che continua a diffondersi malgrado ormai siamo entrati nel vivo della campagna vaccinale.

I numeri continuano però a rimanere alti e la febbre del Covid-19 sembra non volere sentire ragioni a calare, tenendo sempre una temperatura da non prendere sottogamba. Anzi...

Basta leggere i numeri dell'ultimo report, quello di ieri pomeriggio diffuso come ormai tradizione dal ministero della Salute, per rendersene conto.

Sono stati 1.061 i nuovi casi su 21.800 tamponi effettuati (tra molecolari e test rapidi), con un tasso di positività al 4,9%. Se confrontati a quelli di sabato, c'è un lieve aumento e se messi sul piatto della bilancio con quelli di domenica scorsa, allora la situazione è davvero preoccupante. Infatti, appena sete giorni fa, il 18 aprile i nuovi positivi erano stati 875 a fronte di 16.558 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e allora il tasso di positività si era attestato al 1 5,3%.

L'Isola ieri si è piazzata di conseguenza al quinto posto in Italia per numero di nuovi positivi alle spalle di Lombardia, Campania, Puglia e Lazio.

Per quanto riguarda la diffusione in ambito provinciale tiene ancora banco Palermo e il suo hinterland con 378 nuovi casi, poi Catania con 148, Messina 146, Siracusa 123, Ragusa 116, Caltanissetta 65, Agrigento 55, Trapani 26, Enna 4.

La situazione negli ospedali presenta un quadro di altri 10 nuovi ricoveri ordinari, portando il bilancio a 1.244 dall'inizio della pandemia e meno 8 ricoveri nelle terapie intensive dove adesso il bilancio è di 171 ricoverati, mentre ieri ci sono stati altri 8 nuovi ingresso nelle Rianimazioni.

Ed ancora ieri si è registrato un calo netto dei decessi, forse a causa dei ritardi nelle notifiche: 6 nelle ultime 24 ore, mentre 756 sono state le persone guarite dall'infezione.

A. F.

Arancione e rosso ecco le restrizioni e tutte le aperture nelle aree con limiti

ROMA. Dopo oltre un mese con l'Italia tutta arancione o rossa, tornano le zone gialle. Non in Sicilia, purtroppo, che resta arancione ma con tante aree in rosso: sono ben 56 suddivise in 7 province su 9. Una mappa del rischioin cui oggi non figurano Trapani e Ragusa considerate, quasi Covid free. Ecco le regole da seguire nelle due aree con più forti restrizioni.

Zona arancione. Possono entrare e uscire dai Comuni e dalle Province tutti coloro che saranno muniti delle "certificazioni verdi Covid 19": quella di avvenuta vaccinazione o di guarigione, entrambe valide 6 mesi, o l'esito di un tampone antigenico o molecolare nelle 48 ore precedenti. In zona arancione è sempre consentito spostarsi per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, comprese le seconde case. È inoltre possibile, nel Comune di residenza, andare a trovare una sola volta al giorno parenti e amici, in massimo 4 persone oltre ai minori conviventi. I negozi sono aperti mentre bar e ristoranti restano chiusi, possibile solo l'asporto o la consegna a domicilio. Sì solo all'attività sportiva all'aperto in forma individuale ma non sono consentiti né gli sport di contatto né quelli di squadra. Scuola: infanzia, elementari e medie in presenza, superiori almeno al 70%. All'università esami e tesi di laurea in presenza.

Zona rossa. Ci si potrà spostare anche dai territori con le massime restrizioni, sempre con uno dei tre certificati: vaccinazione, guarigione o tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Sempre consentiti anche gli spostamenti per lavoro, necessità o motivi di salute e per il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Non è possibile andare a trovare parenti o amici una volta al giorno, come in zona arancione o gialla, mentre si può uscire di casa per svolgere attività motoria in prossimità della propria abitazione e attività sportiva in forma individuale. I negozi sono chiusi, ad eccezione delle attività essenziali, così come i bar e i ristoranti per i quali è possibile l'asporto fino alle 18 e la consegna a domicilio. Scuola: infanzia elementari e medie sono in presenza al 100% mentre per le superiori deve essere garantito almeno il 50% e fino ad un massimo del 75%. Per le università, anche in zona rossa è previsto lo svolgimento degli esami e delle sessioni di laurea in presenza.

Sicilia, parte la rincorsa da oggi vaccini agli over 80 senza alcuna prenotazione

Nuova strategia. Nell'ultimo "Open day" 103mila dosi, resta la paura fra gli under 60. Bassa la copertura di prof per timore di AstraZeneca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è stato il "boom" che si era registrato nel corso del weekend della scorsa settimana per il target 60-79 anni ma, in Sicilia un record si è però raggiunto da giovedì scorso a ieri (il dato è delle ore 17), hanno ricevuto una dose oltre 103 mila persone, il 22% in più rispetto ai quattro giorni precedenti. C'è stata una netta prevalenza di Pfizer, con oltre 77 mila somministrazioni, mentre con AstraZeneca sono state vaccinate circa 16 mila persone e con Moderna oltre 10 mila.

Infatti, il target 60-79 anni senza fragilità si sono presentati agli Hub e nei vari Centri vaccinali per avere somministrato il vaccino AstraZeneca senza alcuna prenotazione, così come la stessa modalità è stata prevista per gli over 80, ma per quanto riguarda questo target è stato somministrato il Pfizer e il Moderna anche se le dosi di quest'ultimo vaccino in Sicilia arrivano con il contagocce e alcuni Centri già da ieri ne sono sprovvisti.

E' vero che il record di somministrazioni fa ben sperare per il futuro, ma c'è anche da evidenziare un aspetto parecchi hanno disertato per paura dell'AstraZeneca. Quindi è evidente come nell'arco di una settimana sia cambiato tutto: dal record di 60-79enni che si erano vaccinati con il siero anglo-svedese, al disertare stavolta gli hub forse per un ritorno, forse ingiustificato alla paura e ai timori verso questo vaccino.

In Sicilia, infatti, rispetto al resto d'Italia il vaccino AZ non sfonda. E dire che ancora ci sarebbero nei frigoriferi almeno altre 100mila dosi disponibili. Intanto tra domani e mercoledì sono attese nell'Isola altre dosi di Pfizer e circa 20-25mila di Moderna. Anzi c'è un altro aspetto, l'Isola è in fondo alla classifica, precede soltanto la Calabria ultima, per somministrazioni di vaccini agli over 80 e al personale scolastico. Ancora colpa della paura?

Continuerà ogni giorno in tutta la Sicilia, per gli over 80, la possibilità di vaccinarsi con Pfizer o Moderna senza prenotazione. È la nuova opportunità che il governo Musumeci riserva, già da oggi, ai cittadini più anziani, che non hanno ancora ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e che potranno recarsi in tutti gli hub provinciali e nelle strutture sanitarie rifornite con Pfizer e Moderna, muniti di documento di identità e tessera sanitaria. Una iniziativa per accelerare ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola.

Ed intanto cresce il successo dell'iniziativa dell'Asp di Palermo che nel weekend appena trascorso ha ideato il "drive in" per i vaccini, somministrando le dosi agli over 80 senza nemmeno scendere dalle automobili.

Da oggi, ancora sarà sempre possibile recarsi nelle strutture dell'Azienda sanitaria del capoluogo, così come in tutto il resto della Sicilia, per ricevere la somministrazione della prima dose di Pfizer o Moderna.

L'iniziativa è riservata ai cittadini con età pari o superiore ad 80 anni (compresa tutta la classe di nascita 1941): potranno recarsi direttamente nel centro di vaccinazione più vicino, muniti di documento di identità e tessera sanitaria, per ricevere la somministrazione.

Il personale medico effettuerà la valutazione e compilerà la scheda di anamnesi.

«La nostra rete di punti di somministrazione è pronta ad accogliere tutti gli anziani ai quali chiediamo con forza di vaccinarsi – sottolinea il direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni – sono stati circa 4.000 gli over 80 che negli ultimi due giorni hanno raccolto l'appello nel nostro territorio, ma possiamo e dobbiamo fare ancora di più per immunizzare la popolazione di una fascia di età più esposta alla gravità del contagio. Per venire incontro a tutte le esigenze, riproporremo da mercoledì a domenica prossimi anche il "drive in" alla Casa del Sole di Palermo, in maniera tale da potere accogliere anche gli anziani che, con difficoltà motorie, possono farsi accompagnare e ricevere il vaccino rimanendo, sempre, seduti in auto».

Italia riapre all'ombra dello scontro tra Letta e Salvini sul coprifuoco

MATTEO GUIDELLI

ROMA. A sei mesi di distanza dall'ultima volta, si torna a cenare fuori, anche se solo ed esclusivamente all'aperto e in zona gialla (quindi non in Sicilia). E si potrà ricominciare a viaggiare liberamente tra regioni gialle per qualsiasi motivo, turismo compreso: era vietato da prima di Natale. L'Italia riapre ma nel governo è ancora scontro sul coprifuoco, con un botta e risposta tra il segretario del Pd, Enrico Letta, e il leader della Lega, Matteo Salvini, l'ultimo segnale delle tensioni nella maggioranza che già domani è chiamata ad una verifica: in aula alla Camera si voterà un ordine del giorno con il quale Fratelli d'Italia chiede di abolire la misura, «che non limita la pandemia ma la libertà», e incalza proprio l'ex alleato: «Non esiste il dono dell'ubiquità politica».

Il primo a alimentare la polemica è Salvini in una diretta Facebook a mezzanotte di sabato in cui lancia l'hashtag #nocoprifuoco e usa il 25 aprile per un parallelo azzardato tra la giornata dedicata alla vittoria contro il nazifascismo e la fine delle misure restrittive. «Nella giornata della Liberazione la Lega è in campo per restituire diritti, lavoro e libertà agli italiani», dice annunciando di avere raccolto già 20mila adesioni alla campagna e criticando le manifestazioni di Bologna: «Per la sinistra due persone al ristorante o chi prende il caffè al banco sono dei mezzi criminali, ma le masse con bandiere rosse e "Bella Ciao" tutto ok». Passa qualche ora e Letta replica a muso duro: «Salvini partecipa ad una raccolta firme contro il coprifuoco che il governo di cui fa parte ha stabilito. Se non vuole stare al governo non ci stia», afferma, ricordando "l'incidente" in Consiglio dei ministri con la Lega che si è astenuta sul decreto. «È successo una volta e non deve succedere più». Il Pd «non si fida degli italiani e li vuole tenere chiusi in casa», controreplica il leader della Lega.

La presa di posizione del segretario del Pd non è rivolta però solo a Salvini ma a chi, nel centrodestra e tra i presidenti di Regione, insiste per accelerare: «Se facciamo una falsa partenza e si deve richiudere, salterebbe l'estate».

Un concetto che, con ancora 13mila casi e oltre 200 morti in un giorno, sia nel governo che tra i tecnici hanno ben presente. «Dobbiamo fare un passo alla volta, essere graduali e valutare settimana per settimana» l'evolversi della situazione, ripete il ministro della Salute, Roberto Speranza, che sul coprifuoco non torna indietro assicurando però che «se ci saranno le condizioni sarò il più felice di tutti di fare altri passi». La verifica ci sarà, ma non prima di metà maggio. «Nessuno ha il gusto sadico di impedire i movimenti» dice il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ma «è quello il tempo minimo» per vedere l'impatto delle misure sulla curva del virus.

E che non vi siano dubbi su quale sia la volontà del governo lo conferma la circolare del Viminale dove è scritto chiaramente che «il limite orario agli spostamenti resta fissato dalle 22 alle 5». Dal ministero sottolineano che le verifiche, come avvenuto finora, verranno fatte «con flessibilità e attenzione» mentre ci sarà un rafforzamento dei controlli nei locali e nelle zone della movida. A partire da oggi saranno «intensificate le attività di controllo», scrive il capo della Polizia, Lamberto Giannini, in una circolare ai questori, e i servizi dovranno essere organizzati tenendo conto proprio delle aree "a rischio" assembramento nelle città ma anche nelle località più rinomate e turistiche, spiagge comprese. Ci saranno inoltre attività mirate su strade e autostrade, soprattutto al confine tra le regioni rosse e arancioni, e in aeroporti e stazioni.

Nelle prossime ore si vedrà dunque se quel «rischio ragionato» di cui ha parlato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, illustrando il nuovo decreto sia stato un azzardo oppure, davvero, sia il primo passo verso la nuova fase auspicata dal governo: la convivenza con il virus, resa meno devastante grazie ai vaccini che consentono di ridurre ospedalizzazioni e vittime. La scommessa del governo è tutta qui: cominciare a riaprire per non richiudere più, perché il Paese non è più in grado di reggere dal punto di vista sociale ed economico, e contestualmente accelerare al massimo la campagna di vaccinazioni. Puntando su due elementi: l'immunizzazione delle fasce più a rischio, visto che l'80% degli over 80 e il 45% della fascia 70-79 ha ricevuto la prima dose; l'arrivo a maggio di almeno 20 milioni di dosi. È chiaro però che il rischio di una nuova impennata dei contagi, come ha dimostrato il caso Sardegna passata da bianca a rossa in un mese, è dietro l'angolo. A fare la differenza, saranno i comportamenti di ciascuno.

Recovery, «piano epocale». Riforme sprint

L'impatto sul Pil fino al 2026 stimato in 16 punti, che salgono a 24 per il Sud. Il Superbonus la misura più imponente: meno burocrazia con il Tesoro che si impegna per una proroga fino al 2023. Accelerazione su giustizia rapida e fisco

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un piano «epocale» che in 5 anni cambierà l'Italia e aumenterà del 3,6% la crescita, con una riduzione sensibile dello storico divario tra Nord e Sud del Paese e un impatto di 16 punti di Pil al 2026 che per il Mezzogiorno sarà più forte, fino a «24 punti percentuali». Superate le tensioni nella maggioranza e le divergenze con Bruxelles, il governo chiude il Piano nazionale di ripresa e resilienza e si prepara a un vero e proprio sprint per le riforme, a partire dalle regole più semplici per assicurare la "messa a terra" dei 191,5 miliardi di fondi europei.

Una delle principali preoccupazioni di Bruxelles era legata proprio alla atavica difficoltà italiana di sfruttare appieno i fondi, traducendoli in progetti e cantieri: ma le regole del Recovery parlano chiaro, e legano all'effettivo raggiungimento degli obiettivi lo stanziamento delle risorse ogni sei mesi.

Ecco allora che, rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi, il piano trasmesso alle Camere - dove il premier Mario Draghi lo illustrerà tra oggi e domani - indica un timing serrato per le riforme, a partire dalle semplificazioni.

Il primo dei decreti leggi per attuare il Recovery sarà infatti presentato, è messo nero su bianco, «entro la prima settimana di maggio». Per la metà di luglio - quando dovrebbe arrivare la prima tranche da 24 miliardi di anticipo - sarà quindi pronto il nuovo set di regole per ridurre burocrazia e vincoli e tagliare i tempi per l'approvazione dei progetti. Si andrà dalla proroga di una serie di norme già in vigore dall'estate scorsa, all'istituzione di una commissione ad hoc, statale, per la valutazione di impatto ambientale per le opere del Pnrr, fino all'eliminazione degli ostacoli burocratici che hanno frenato finora l'utilizzo del Superbonus.

Sulla detrazione al 110% i partiti hanno spuntato un impegno «formale» del ministro dell'Economia, Daniele Franco, a valutare la proroga al 2023 con la manovra e, spiega il ministro 5 Stelle Stefano Patuanelli, nel prossimo provvedimento che accompagnerà l'approvazione definitiva del piano sarà inserita «una norma che consente di arrivare al 2023». Per il momento a parità di risorse, 18,5 miliardi tra Recovery e fondo extra che rendono il Superbonus «la misura più imponente di tutto il Pnrr», in attesa di una valutazione più compiuta sul tiraggio della misura a settembre. E se serviranno altri fondi, saranno stanziati con la legge di Bilancio.

Ma gli obiettivi del Recovery Plan sono «ambiziosi» in tutti gli ambiti, dalla banda ultralarga che dovrà raggiungere 8 milioni e mezzo di famiglie, altre 9mila scuole e 12mila ospedali, al riciclo della plastica che a fine piano dovrà arrivare al 65% o lo spreco dell'acqua che andrà ridotto almeno del 15%. Risultati che per essere ottenuti avranno bisogno di interventi sulla regolazione che in parte, come nel caso delle Tlc, arriveranno con la legge sulla concorrenza, che tornerà annuale a partire da quella che sarà presentata alla metà di luglio.

Tutti i ministeri dovranno correre: la pubblica amministrazione vedrà cambiare le regole per reclutamento e concorsi, le carriere, la formazione, la digitalizzazione, e avrà a disposizione «1,67 miliardi tra fondi Pnrr e fondi strutturali» per «mettere al centro la competenza», come sottolinea il ministro Renato Brunetta.

Mentre la giustizia sarà impegnata a rivedere l'intero sistema per tagliare i tempi dei processi, a partire dai processi civili, per eliminare uno dei freni più potenti all'attività economica. L'obiettivo, in questo caso, è adottare le deleghe entro settembre 2021 e chiudere con tutti i decreti attuativi entro settembre 2022.

Altra riforma «chiave» e «parte integrante della ripresa» sarà anche quella del fisco, che pure figura tra quelle «di accompagnamento al piano» (perché non utilizza direttamente le risorse europee): il governo si impegna a presentare la delega entro la fine di luglio e a insediare una commissione di esperti per procedere rapidamente anche con i decreti attuativi, partendo dal lavoro che sta portando avanti il Parlamento con una apposita indagine conoscitiva che entro giugno dovrebbe produrre un documento finale con linee guida il più possibile condivise tra le forze politiche della larga maggioranza.

Per Draghi una settimana di fuoco Voto su Pnrr, Meloni chiama il Colle

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Calato il sipario sul confronto con l'Ue il presidente del Consiglio Mario Draghi avanza verso l'ultima tappa del suo Recovery Plan: il voto di Camera e Senato. Nelle prossime ore presenterà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a Montecitorio con replica prevista domani per dare ampio spazio al dibattito. Sempre domani toccherà al Senato. Il via libera non è in discussione, ma il discorso del premier è atteso. E il capo dell'esecutivo farà innanzitutto appello alla «filosofia di fondo» che innerva le 337 pagine del Pnrr: la sfida è fare in modo che una volta sconfitta la pandemia l'Italia torni a crescere.

E' una sfida, invero, sulla quale anche a Bruxelles, fino al Cdm di sabato notte, nutrivano qualche dubbio. Il Pnrr è, come spiega Palazzo Chigi, un «piano epocale» e, si sa, spesso l'Italia - complice l'instabilità dei suoi governi - non è riuscita a mantenere le promesse. Anche per questo Draghi, garante della riuscita del piano di fronte alla commissione Ue e a Ursula von Der Leyen, dovrà procedere a tappe forzate per le prime attuazioni delle macro-riforme previste. L'ex governatore della Bce non ha tutto il tempo che vuole: nella primavera del 2023, al massimo, il suo mandato terminerà. C'è, inoltre, la questione della prima tranche di fondi Ue - oltre venti miliardi - che l'Italia punta ad ottenere a luglio. Draghi ha intenzione di inviare a Bruxelles il Pnrr il 30 aprile, sebbene la data non sia obbligatoria.

Il Cdm per il sì definitivo potrebbe cadere giovedì. E, nella stessa riunione non è escluso che Draghi affronti l'altro dossier caldissimo: il decreto imprese per i nuovi sostegni. Le sortite di Matteo Salvini chiamano il Pd quasi ad un aut-aut rispetto alla Lega e il pressing di Giorgia Meloni non si attenua: l'Odg contro il coprifuoco - voto martedì - e il 28 aprile in Senato la mozione di sfiducia presentata da Meloni contro il ministro Speranza. Netta l'opposizione anche sul Recovery per i tempi strettissimi in cui le Camere dovranno votare il Pnrr. «Al capo dello Stato sta bene così? Fratelli d'Italia non sarà complice di questo scempio», sbotta Meloni. Critiche condivise anche da Stefano Fassina di Leu. «E' un Pnrr diverso da quello di marzo, le Camere sono rimaste al buio». In mattinata, prima delle comunicazioni di Draghi previste alle 16, toccherà alla maggioranza forgiare la mozione con cui dire sì al Piano. È nei primi decreti attuativi, a partire da quello sulla governance, che la strategia di Draghi dovrà vedersela con una maggioranza spuria come quella che lo sostiene.

Il 25 Aprile, una Resistenza sempre attuale Draghi: «Non fummo tutti brava gente»

Ieri dopoguerra oggi il Covid Mattarella: «Cemento dell'Italia repubblicana. Segre «Serve guardia alta»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Mai come quest'anno le celebrazioni per il ricordo della Liberazione si sono intrecciate con l'attualità, rendendo evidente quanto la situazione economica dell'Italia del dopoguerra abbia delle analogie con l'Italia pandemica.

Su questo hanno battuto ieri Mario Draghi e Sergio Mattarella, distanti fisicamente nelle celebrazioni, ma uniti nel ricordare i valori della lotta di resistenza e preoccupati di spegnere inquietanti fenomeni negazionisti che da anni si manifestano.

Il più deciso è proprio il premier che dal museo della Liberazione di via Tasso a Roma parla chiaro: «Il dovere della memoria riguarda tutti. Nessuno escluso. Assistiamo oggi, spesso sgomenti, ai segni evidenti di una progressiva perdita della memoria collettiva dei fatti della Resistenza, sui valori della quale si fondono la Repubblica e la nostra Costituzione. E a troppi revisionismi riduttivi e fuorvianti».

Poco dopo Mario Draghi sale al Quirinale dove si riunisce al presidente della Repubblica - con il quale aveva deposto una corona di fiori all'altare della Patria - il quale sviluppa il ragionamento con una premessa molto eloquente sul senso della ricorrenza: «La resistenza è stato il cemento dell'Italia repubblicana».

Un cemento che è stato posato allora da molti ma non da tutti e il premier lo ha voluto esplicitare polverizzando il luogo comune di «italiani brava gente»: ai tempi del nazifascismo «vi furono molti che si voltarono dall'altra parte in cui è più facile far finta di niente. Nell'onorare la memoria di chi lottò per la libertà dobbiamo anche ricordarci che non fummo tutti, noi italiani, «brava gente». Dobbiamo ricordare che non scegliere è immorale».

Chiarito che non tutti sono uguali di fronte alla storia tocca a Mattarella ricollegarsi al presente chiedendo al Paese di esprimere la stessa forza morale di allora: «La crudeltà praticata dai nazifascisti anche contro anziani, donne e bambini inermi non fiaccò l'aspirazione alla libertà, ma, anzi, rafforzò il coraggio e la determinazione di chi decise di opporsi. Rinascita, unità, coesione, i sentimenti che hanno consentito al Paese di archiviare con la Liberazione una pagina nefasta della sua storia. Una memoria consapevole che guarda al futuro». Memoria da non perdere, da trasmettere e attualizzare alle nuove generazioni, quindi.

Anche per questo il capo dello Stato a sorpresa ha voluto visitare un quartiere popolare di Roma, il Quadraro, dove si svolse una delle pagine più buie di quel periodo. Sergio Mattarella ha deposto una corona di alloro al monumento che ricorda il rastrellamento e la deportazione di molti abitanti del quartiere. L'operazione, scattata all'alba del 17 aprile 1944 e diretta dal maggiore Kappler, si concluse con la deportazione in Germania di circa un migliaio di uomini.

Ma se la libertà è come l'aria, non poteva mancare l'ammonimento di una delle sopravvissute ai campi di sterminio, la senatrice Liliana Segre che ha ricordato le parole di Primo Levi: «Non bisogna mai abbassare la guardia: ciò che accaduto può sempre tornare a minacciarci, anche se in forme nuove e subdole».

Un pericolo del quale è perfettamente consapevole il premier Draghi che anche su questo tema interviene senza esitazioni: «il linguaggio d'odio, che sfocia spesso nel razzismo e nell'antisemitismo, contiene sempre i germi di potenziali azioni violente. Non va tollerato. È una mala pianta che genera consenso per chi calpesta libertà e diritti - quasi fosse un vendicatore di torti subiti - ma diffonde soprattutto il veleno dell'indifferenza e dell'apatia». ●

Il sottosegretario Mulè a Palermo

Palermo. Il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè, ieri ha deposto una corona di alloro al Parco Piersanti Mattarella a Palermo. «Le istituzioni hanno il dovere morale e politico di onorare e coltivare la libertà».

Barbagallo (Pd): sia una rinascita

Catania. «Torniamo ad ispirarsi ai principi fondamentali della Liberazione, riscopriamoli per una nuova rinascita partendo proprio dalla Resistenza». Così Anthony Barbagallo, segretario del Pd siciliano, ieri nel Catanese.

E la "Via degli Scrittori" sta arrivando al capolinea

Caltanissetta. Oggi il sottosegretario Cancelleri consegnerà un altro tratto di strada: al completamento mancano solo 7 chilometri

CALTANISSETTA. «Ormai mancano solamente sette chilometri per il completamento de "La Via degli Scrittori" destinata a collegare Agrigento alla autostrada Palermo-Catania e presto verranno fatti ulteriori passi avanti affinchè anche l'ultimo tratto che riguarda la ex scorrimento veloce 640 possa essere consegnato entro la fine del prossimo anno»: è quanto ha detto ieri il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Giancarlo Cancelleri che oggi, alle 12, farà aprire ufficialmente un altro tratto della nuova strada, e cioè quello che, all'altezza del viadotto "Arenelle" e del bio "La Spia", consentirà agli automobilisti che arrivano dalla A 19 di avvicinarsi in pochi minuti alla città di Caltanissetta, e quindi raggiungere così la via Borremans senza più alcuna interruzione.

Alla consegna dei lavori parteciperanno anche il commissario straordinario Raffaele Cilìa, recentemente incaricato per dare una ulteriore accelerazione alla prosecuzione ed al completamento dell'intera opera, assieme ai responsabili dell'Anas della "Cmc Ravenna" Antonio Finamore, Luigi Lupo, e Filippo Guccione. «Gli ultimi sette chilometri ancora da completare - ha aggiunto il rappresentante nisseno del Governo - riguardano soprattutto l'abbattimento e il rifacimento del viadotto "San Giuliano" che una frana nella stagione invernale di tre anni fa non ne ha più consentito l'utilizzo ed il completamento della galleria di quattro chilometri realizzata all'altezza di contrada "Sant'Elia" che necessita ancora di alcuni lavori di rifinitura e di messa in sicurezza. Completare l'intera opera è un obiettivo che si va ormai definendo ulteriormente ed al quale nessuno credeva più dopo che la "Cmc" si è ritrovata in difficoltà economiche e tre anni fa ha dovuto sospendere l'attività. Quando nel settembre 2019 abbiamo deciso di ripartire il cantiere sembrava completamente deserto ed abbandonato, e i lavori erano fermi al tratto vicino Canicattì in contrada "Grottarossa": poche persone in quelle circostanze avrebbero giurato che l'attività sarebbe stata riavviata e che adesso sono veramente a questo punto. Per il rifacimento del viadotto "San Giuliano" l'Anas ha già completato e consegnato la perizia di variante che la "Cmc" potrebbe già recepire tra qualche settimana ed inoltre è pure disponibile la somma necessaria per abbatterlo e ricostruirlo secondo tecniche moderne ed efficaci. Assieme ai responsabili dell'Anas e della "Cmc" stiamo studiando pure una soluzione intermedia che, mentre vengono definiti i lavori del viadotto "San Giuliano" e quelli della galleria "Sant'Elia", prevede la realizzazione di un bypass in grado di superare questa zona collegando la vecchia e la nuova scorrimento veloce 640, evitando così agli automobilisti l'obbligo di arrivare sino a via Borremans ed andare a fare un giro molto più lungo e tortuoso: una ipotesi che i tecnici stanno valutando la fattibilità in tempi abbastanza brevi e la realizzazione in non più di quattro mesi».

In questa perizia sono pure previsti gli interventi necessari per rifare il percorso che da bivio "La Spia" porta a Caltanissetta, ed in particolare il tratto quello che si attraversa per arrivare alla via Borremans che è diventato ormai impercorribile e che richiede delle opere di consolidamento. Contestualmente verrà sistemata anche la strada sottostante la collinetta di "Sant'Anna" che è franata da oltre quaranta anni e che arriva sino alla chiesa di "Santo Spirito", consentendo così agli automobilisti di arrivare al centro storico della città anche dal quartiere "Badia"».